

## Premessa (\*)

Le origini della chiesa *isolana o insulana*<sup>1</sup>, come scrive il Kehr<sup>2</sup>, sono molto incerte. Il primo vescovo di cui abbiamo notizia è Pietro, *insulano* o *isclano*, che, con gli altri vescovi suffraganei dell'arcivescovo di Napoli, sottoscrive gli atti del terzo concilio *lateranense*, indetto da Alessandro III nel 1179.

La ricostruzione storica delle vicende della diocesi presenta grandissime difficoltà a causa delle travagliate vicende che hanno portato alla distruzione di un ingente patrimonio archivistico. Le eruzioni *vulcaniche*, i terremoti, le invasioni dei pirati, gl'incendi, l'incuria degli uomini, i trasferimenti della cattedrale e dello stesso archivio del vescovo sono state le cause di questa deplorabile scomparsa<sup>3</sup>.

Per questi motivi, trattando del vescovo Giovanni Antonio de Vecchi, bisognerà necessariamente tener presenti le lacune, dovute a difficoltà oggettive che incontrano coloro che si interessano delle vicende della chiesa isolana e dell'attività pastorale dei suoi vescovi. Risulta scomparsa, per esempio, tutta la documentazione che si riferisce alle visite pastorali dei vescovi e che tanta importanza assume proprio nello studio della loro attività. Sebbene spesso in vari documenti veniamo a sapere di tali visite<sup>4</sup> e benché spesso gli stessi vescovi ne parlino nelle loro relazioni *ad limina*<sup>5</sup>, gli atti di S. Visita più antichi, ancora in nostro possesso, sono quelli della visita pastorale del vescovo Pasquale Sansone (1792-1799), effettuata dal 22 agosto al 5 novembre 1792. È un documento, però, di scarsa importanza<sup>6</sup>.

Documenti di grande rilievo per la ricostruzione dell'attività pastorale dei vescovi sono le relazioni *Ad Limina Apostolorum* presentate ogni tre anni dai vescovi o da un loro delegato, nel corso della visita *ad limina*, cioè alle quattro basiliche romane. Queste sono le relazioni in qualche modo il riflesso della personalità del singolo vescovo che mette in risalto gli aspetti più importanti della sua attività pastorale e della propria chiesa in riferimento ai propri interessi e al proprio modo di governare la diocesi.

---

<sup>1</sup> Il nome *Iscla o Iscla maior* compare la prima volta in una lettera di Leone III a Carlo Magno del 26 agosto 812 con la quale lo informa che nei giorni 18-21 agosto i Saraceni "ingressi sunt in insulam quae dicitur *Iscla maior*, in qua familia et peculia neapolitanorum non parva invenerunt" (cfr. *Leonis III Papae Epistole*, X. 6 in MGM, Ep. Karol Aevi, III ed. Dummler 1899, pp. 96-97. Cfr. anche N. Cilento, *I rapporti tra Ischia e il ducato di Napoli nel medioevo*, in *La tradizione storica e archeologica in età tardo-antica e medievale: I materiali e l'ambiente*, Napoli 1989, pp. 101 e ss.; cfr. anche B. Capasso, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, vol. I, Napoli 1885, pp. 248-50. L'aggettivo "*Insulana*" riferito alla chiesa d'Ischia, è documentato soprattutto tra XIII e XIV secolo. Lo troviamo la prima volta in una bolla di papa Innocenzo IV. datata da Anagni 3 ottobre 1243 emessa in favore del monastero benedettino di S. Stefano dell'isola di Ventotene "Insulanae Dioecesis" (cfr. A. Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento*. Roma 1964. p. 5). Viene usato ancora dal vescovo Bartolomeo Bussolaro in un documento marmoreo del 1374 (cfr. A. Lauro, *La chiesa e il convento di S. Restituta a Lacco Ameno*, in *Ricerche Contributi e Memorie*, Atti del Centro di Studi su l'Isola d'Ischia, vol. 1. Napoli 1971. p. 651 e ss.).

<sup>2</sup> P. P. Kehr, *Regesta Pontificum Romanorum*. Italia Pontificia. vol. VIII, Berlino 1935, p. 473.

<sup>3</sup> A. Di Lustro. *L'Archivio Vescovile d'Ischia attraverso i secoli*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane, Quarta serie*, vol. XIV (1975) pp. 293-310.

<sup>4</sup> Spesso nei registri anagrafici di diverse parrocchie si trovano le firme dei vescovi apposte nel corso della visita pastorale. Sulle visite pastorali dei vescovi isolani cfr. A. Di Lustro, *Le visite pastorali dei vescovi d'Ischia*, in *In Cammino Insieme*, bollettino ufficiale della Diocesi d'Ischia, anno V, 11. I (gennaio-marzo 1988) n. 2 (aprile-novembre 1988). Spesso si trovano le firme dei vescovi anche in alcuni libri contabili della chiesa e confraternità di S. Maria di Loreto di Forio tra fine Cinquecento e inizio Seicento (cfr. ASML, R1, R2, R10).

<sup>5</sup> Le relazioni *ad limina* dei vescovi che verranno spesso citate nel corso di questa ricerca sono conservate nell'Archivio della Congregazione in Roma.

<sup>6</sup> Cfr. A. Di Lustro, *Le Visite Pastorali...*, cit. parte 1, pp. 33-34.

## Abbreviazioni più frequenti

<b>ACC</b>	<b>Archivio Sacra Congregazione del Concilio (oggi Congregazione per il Clero), Città del Vaticano.</b>
<b>ADC</b>	<b>Archivio Diocesano di Caserta.</b>
<b>ADI</b>	<b>Archivio Diocesano di Ischia.</b>
<b>APCT</b>	<b>Archivio Parrocchiale della Cattedrale d'Ischia.</b>
<b>ASML</b>	<b>Archivio della Basilica e Arcinconfraternità di S. Maria di Loreto, Forio.</b>
<b>ASN</b>	<b>Archivio di Stato di Napoli.</b>
<b>ASSI</b>	<b>Archivio della chiesa collegiata dello Spirito Santo, Ischia.</b>
<b>ASV</b>	<b>Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.</b>
<b>BNN</b>	<b>Biblioteca Nazionale di Napoli</b>